



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Giovedì 17 Novembre 2016



A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gescoco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Sociale, ambiente e arte: la sfida di Ferrarelle

L'azienda ha presentato a Napoli il suo primo bilancio di sostenibilità

BIANCA DE FAZIO

NON è solo la prima azienda del settore acque minerali ad aver realizzato un bilancio di sostenibilità - che impegna l'azienda in iniziative sociali e ambientali. È anche l'azienda che, con il cuore nell'entroterra campano, sceglie Napoli per presentare questo suo primo bilancio di sostenibilità, con l'intento esplicito di restituire e creare valore per il territorio.

Parliamo della Ferrarelle, il cui presidente, Carlo Pontecorvo, ha spiegato ieri che «Napoli è la mia città, la mia scelta è dettata dalla voglia di un gesto

d'amore nei confronti di una città che ha tutte le carte in regola per essere leader nel mondo». E per presentare le sue azioni a sostegno del sociale, del patrimonio artistico, dell'ambiente (con contributi al Fai ed a Telethon, ad esempio), Ferrarelle ha organizzato una tavola rotonda sul tema della sostenibilità, invitando, tra gli altri, il sottosegretario ai Beni culturali Antimo Cesaro. Convinto che «l'Italia ha bisogno di essere rappresentata anche da un'azienda come questa, che si impegna per l'ambiente, il territorio, la ricerca, l'arte, partendo da un settore, quello dell'agroalimentare, che è asset strategico nel Paese». Nel corso della tavola rotonda sono stati presentati i dati di una rilevazione condotta

da Digimind, nel corso dell'ultimo anno, che ha rivelato la forte sensibilità del pubblico del web alle tematiche connesse alla Corporate Social Responsibility, fornendo uno spaccato di un'Italia sempre più attenta a questi problemi e consapevole del ruolo delle aziende nello sviluppo di politiche di sostenibilità. Ma veniamo ai numeri: il valore economico generato da Ferrarelle nel 2015 è stato di 165,7 milioni, con una crescita di oltre il 14 per cento rispetto al 2014. Per lo stesso anno, il valore economico distribuito agli stakeholder è stato pari a 153,6 milioni, superiore del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, 22 milioni sono andati ai dipendenti, e 1,4 milioni alla collettività, grazie a donazioni, contributi

ad associazioni e attività di sponsorizzazione. «Quanto al tema ambientale, Ferrarelle si impegna attivamente per la tutela del territorio che custodisce le sorgenti delle sue acque minerali; con la riduzione dei consumi energetici (meno 9,9 per cento rispetto al 2013 di consumo energetico complessivo per ogni litro di acqua imbottigliata) e del peso degli imballaggi, in particolare della plastica (meno 21 per cento peso del Pet per il formato da un litro e mezzo, dal 2007 al 2015).

PRESIDENTE

Carlo Pontecorvo, presidente della Ferrarelle. L'azienda presenta il bilancio di sostenibilità



Sos Campania quattrocentomila cercano un lavoro

- > Il rapporto di Bankitalia sull'economia regionale
- > Calano l'export e gli investimenti, aeroporto in crescita
- > Presidenza porto, no in Senato al nome scelto da Delrio

Calo degli investimenti privati, export frenato da Brexit e Libia, aeroporto in crescita, bene l'occupazione grazie agli incentivi ma resta il nodo della disoccupazione. Oltre 400 mila persone sono in cerca di un posto di lavoro. Bankitalia presenta l'aggiornamento congiunturale del rapporto sull'economia della Campania 2016 e non dà buone notizie. La debole ripresa intravista

a giugno si è già fermata. «I segnali di ripresa hanno perso vigore», commenta Paolo Emilio Mistrulli, a capo dell'ufficio Studi e ricerche campano dell'istituto. Ieri intanto la commissione trasporti del Senato ha detto no alla nomina di Spirito alla presidenza del porto di Napoli.

ALLE PAGINE II E III

Campania 2016 si ferma la ripresa Brexit frena l'export resta il nodo lavoro

Bankitalia, calo vendite dell'agroalimentare nel Regno Unito
Giù gli investimenti privati nell'industria, crescono i prestiti

TIZIANA COZZI

CALO degli investimenti privati, export frenato da Brexit e Libia, bene l'occupazione grazie agli incentivi ma resta il nodo della disoccupazione. Bankitalia presenta l'aggiornamento congiunturale del rapporto sull'economia della Campania 2016 e non dà buone notizie. La debole ripresa intravista a giugno si è già fermata. «I segnali di ripresa hanno perso vigore - commenta Paolo Emilio Mistrulli, a capo dell'ufficio Studi e ricerche campano dell'istituto - registriamo una contrazione del ritmo di crescita già meno favorevole. Permangono però le aspettative ottimistiche».

Si inverte la tendenza dell'export nell'agroalimentare, legata a fattori di prezzo: meno 1,1 per cento rispetto al più 9,4 conquistato nel 2015. Calo consistente delle vendite verso il Regno Unito (meno 8,6 per cento), principale paese di destinazione dei prodotti campani (un quin-

to del comparto). Brusco calo anche dei viaggi verso la Libia, quarto paese

importatore di prodotti alimentari campani: meno 12,3 per cento). I cali sono concentrati nel settore delle conserve (meno 5,3 per cento, dove la Campania ha il 50 per cento dell'export nazionale) e della pasta (meno 11,4 per cento). Continua invece il boom delle vendite estere dei prodotti lattiero-caseari (più 14,1 per cento, oltre 130 milioni di euro nel semestre). «Se non c'è segnale di inversione di tendenza - spiega Mistrulli - il rischio più grande è che cali la fiducia nelle imprese. Gli investimenti sono cruciali, anche quelli pubblici». L'industria risente dell'assenza di investimenti, il fatturato rallenta nei primi 3 trimestri del 2016. A settembre 2016 aumentano le imprese che hanno realizzato investimenti in misura inferiore a quanto programmato ad inizio anno. Soffre ancora il settore delle costruzioni, nonostante la crescita delle compravendite (più 18 per cento nel comparto residenziale) e dei mutui (più 43 per cento). Stabili le imprese di servizi, salgono le immatricolazioni di nuove autovetture (più 15 per cento) aumentano il trasporto merci al porto di Napoli (più 9,8 per cen-

to) e i passeggeri all'aeroporto (più 8,2 per cento, più 15,2 sui voli internazionali).

Aumenta l'occupazione (più 3,4 per cento nell'ultimo semestre 2016) ma si assiste ad una brusca fermata delle assunzioni a tempo indeterminato (spinte dagli sgravi contributivi nel 2015). Dai 42 mila contratti trasformati nel primo semestre dello scorso anno si è passati ai 7 mila del 2016. Il tasso di disoccupazione cala al 20,2 per cento (dal 20,8 per cento del primo semestre 2015), ma resta alto il numero di chi è in cerca di lavoro nella regione: oltre 400 mila. Più numerosi ancora gli inattivi: 650 mila "scoraggiati" che lavorerebbero volentieri ma non cercano più. I prestiti alle imprese continuano a crescere lentamente, calano ancora per le aziende di costruzione. La

riduzione del costo del credito risulta frenata dalla elevata rischiosità dei prestiti. «Il rischio è che lunghi periodi di disoccupazione portino ad una perdita strutturale di capitale umano - conclude Mistrulli - e che l'affievolimento della dinamica economica potrebbe incidere ulteriormente sulle aspettative, deprimendo gli investimenti».

Napoli maglia nera in Italia

Un minore su cinque abbandona la scuola precocemente
Lo Stato investe poco e male per ridurre il rischio di esclusione

I dati della vergogna Un milione di bambini sotto la soglia di povertà

LUCA ESPOSITO

Più di un milione di minori su 5 vive sotto la soglia della povertà relativa: sono i dati del Settimo Atlante dell'infanzia (a rischio) di Save the Children che fotografano la situazione anche in Campania. Uno su 5 abbandona la scuola precocemente, 1 su 3 non raggiunge competenze minime in matematica e lettura. Ed è sempre la Campania, secondo Save the Children, a raggiungere i livelli più alti di obesità infantile, in Italia. In Campania, 3 bambini su 4 tra i 6 e i 17 anni non hanno visitato mostre o musei nel 2015 (70%), mentre più di 4 su 5 non sono andati a concerti musicali (81,9%). Sono solo alcune delle conseguenze tangibili, si rileva, della povertà sulla vita dei bambini nel nostro Paese, dove, secondo dati Istat, oggi più di 1,1 milioni di minori, di cui 450.000 al Sud, vivono in povertà assoluta, una condizione che tra il 2005 e il 2015 ha visto triplicare la

sua incidenza sulle famiglie con almeno un minore, passando dal 2,8% al 9,3%. La povertà assoluta è diffusa soprattutto nel Mezzogiorno, dove colpisce più di una famiglia con bambini su 10 (10,9% contro l'8,6% di famiglie in povertà assoluta al Nord). Più di 1 minore su 5 in Campania tra 0 e 17 anni (21,8%) risulta inoltre in povertà relativa (indicatore che rileva la presenza di famiglie che spendono poco, sotto la media nazionale) - una percentuale più alta della media nazionale (20,2%). Nel Mezzogiorno, 1 bambino su 5 non dispone di spazio adeguato per fare i compiti a casa e non può permettersi ne' di praticare sport ne' di frequentare corsi extrascolastici, mentre 1 su 10 non possiede giochi. In Campania la percentuale dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato la scuola, tocca il 18,8%, un dato superiore alla media nazionale che è del 14,7%. Un alunno di 15 anni su 3 non raggiunge le competenze minime in matematica e lettura. In Campania, il 35,8% degli alunni di 15 anni non raggiunge le competenze minime in matematica e il 28,2% in lettura, risultati peggiori rispetto alla media in Italia (24,7% in matematica e 19,5%). La percentuale di giovani campani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano precocemente gli studi, fermandosi alla licenza media, tocca il 18,8% - nonostante una diminuzione dell'8,7% in meno dal 2005 -, un dato superiore alla media nazionale del 14,7%. Solo Sicilia e Sardegna fanno registrare percentuali più elevate (24,3% e 22,9%). Le povertà economiche ed educative dei genitori possono lasciare il segno sulla

vita dei bambini anche al momento della nascita. Ed è, inoltre, 1 bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni, ad essere obeso (19,2%) mentre 1 su 3 è in sovrappeso (28,6%). Dati che consegnano alla Campania la maglia nera per l'obesità infantile. Nella provincia di Napoli, 1 minore su 3 fino ai 17 anni risiede in un Comune sciolto per mafia. Dalla mappa dei "Bambini Senza" emerge che nel Sud Italia quasi 1 bambino su 10, tra 1 e 15 anni, non riceve un pasto proteico al giorno e 1 su 5 non dispone di spazi adeguati per fare i compiti a casa. Quasi 1 bambino su 2 non sa cosa sia una settimana di vacanza trascorsa lontano da casa mentre uno su 10 non può partecipare alle gite scolastiche ne' festeggiare il proprio compleanno. Gli investimenti per l'infanzia, come rileva l'Atlante che quest'anno sarà pubblicato da Treccani, sono «pochi e inefficaci». Per affrontare la questione della povertà, l'Italia, secondo gli ultimi dati Eurostat sulla spesa sociale in Europa per il 2013, destina una quota di spesa sociale per infanzia e famiglie pari alla metà della media europea (4,1% rispetto all'8,5%), mentre i fondi destinati a superare l'esclusione sociale sono pari appena allo 0,7%, contro una media europea dell'1,9%. La mappa "Efficacia del welfare" mette inoltre in evidenza che gli interventi di welfare messi in campo dal nostro Paese per il 2014 sono riusciti a ridurre il rischio di povertà per i minori di 18 anni di soli 10 punti percentuali (dal 35% al 25%). Un risultato che ci pone tra gli ultimi nel Vecchio Continente, davanti solo a Romania e Grecia.

IL 20 GIORNATA PER L'INFANZIA

In occasione della giornata dell'infanzia del 20 novembre, si terrà oggi a Roma il convegno 'Progettare il futuro: bambini e adolescenti tra opportunità e disagio' promosso, d'intesa con il Governo, dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza,

in occasione della Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Aprirà i lavori, alle 10.30, la Presidente della Commissione parlamentare, Michela Vittoria Brambilla. Interverranno Enrico Costa, ministro con delega alla Famiglia, Filomena Al-

bano, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Gianmario Gazzi, Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali, Domenico Mangione, neuropsichiatra infantile delegato dalla Federazione degli ordini dei medici chirurghi e degli

odontoiatri, Fulvio Giardina, Presidente nazionale dell'Ordine degli psicologi, Tiziano Vecchiato, Direttore della Fondazione Zancan, Elena Ferrara, componente della Commissione.

I genitori del ragazzino ucciso: «Doveva intervenire mesi prima»

La replica

Saltate le trattative per un possibile risarcimento, i parenti di Salvatore Giordano attendono che la giustizia faccia il proprio corso. Lenta è la macchina giudiziaria, a distanza di due anni e mezzo il processo non è entrato nel vivo.

Lo scorso settembre, è stato il Mattino a sottolineare l'attenzione sul caso: «Indirizzi sbagliati, processo rinviato», si leggeva in una delle pagine di cronaca. E al centro del caso, la decisione della quarta sezione penale (presidente Acierno) a rinviare l'udienza dai primi di settembre al 31 gennaio prossimo. Difetti di notifica, alla base della decisione dei giudici, problema nella corrispondenza degli avvisi di fissazione dell'udienza ai sette indagati della prima ora. Un caso che alimenta inquietudine in seno alla famiglia di Marano, ai genitori del piccolo Salvatore ucciso due anni fa dal crollo di pezzi della facciata della Galleria Umberto. Da due anni, una lunga attesa per i genitori di Salvatore, che si affidano alla macchina giudiziaria napoletana per ottenere una rispo-

sta su quel maledetto sabato pomeriggio.

Una partita giocata su più livelli. Sette sono gli imputati dinanzi alla quarta sezione penale, mentre il prossimo 19 dicembre srà la 34esima sezione del gip a rispondere alla richiesta di archiviazione per una pattuglia di inquilini nei condomini interni alla Galleria Umberto. Soggetti finiti al centro di una consulenza della Procura, che puntava l'indice contro la parte pubblica, ma anche contro i privati, per la assenza di manutenzione della facciata principale della Galleria. Poi c'è la storia di De Magistris, che ieri ha stabilito un primo contatto con i pm, dopo aver appreso di essere indagato, attraverso una formale richiesta di accesso agli atti.

Ma come vengono percepite queste vicende da papà Umberto e mamma Margherita?

«Speriamo solo che il processo si svolga in tempi rapidi e che la verità venga a galla - dissero i genitori

di Salvatore -. Il nostro auspicio

è che si entri subito nel vivo del dibattimento e che non vi siano manovre tese a rallentare il procedimento. Perdite di tempo, calcoli ostruzionistici da parte di qualche imputato o dei loro legali».

Ma è una intera comunità a chiedere giustizia in tempi rapidi. Marano si è stretta attorno al sacrificio del piccolo Salvatore, mentre si punta l'indice contro le tante segnalazioni di rischio avvenute mesi prima della morte di Salvatore. Commercianti e residenti - insistono i parenti della vittima - avevano segnalato il crollo di pietre, calcinacci, pezzi di quel rosone centale, non si capisce per quale motivo nessuno era intervenuto a cinturare l'area. È il nucleo delle indagini su cui ora sono in corso accertamenti che tirano in ballo anche il sindaco De Magistris.

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Subito una risposta giudiziaria al dramma che ci è toccato vivere. Ora devono parlare i giudici»

Sos animali i gazebo Lav Napoli ai Vergini

Il Rapporto Zoomafia 2016 "Crimini organizzati contro gli animali" registra purtroppo che i cani da combattimento sequestrati nell'ultimo anno sono aumentati del 64%. Quella dei combattimenti tra animali (che non coinvolge solo i cani, ma ad esempio anche i galli) è una pratica che non solo colpisce per la sua brutalità e per l'orrore che procura immaginare le ferite - fisiche e psicologiche - che segnano gli animali, ma è anche una delle attività di guadagno della criminalità. Questo e altro sarà illustrato

molto meglio e molto più esaurientemente allo stand della Lav Napoli, che questo sabato sarà in strada ai Vergini (dalle 9 alle 14, accanto alla chiesa di Santa Maria dei Vergini) proprio per sensibilizzare sul tema. Al gazebo sarà presente anche **Ciro Troiano** - criminologo, fondatore dell'Osservatorio nazionale zoomafia della Lav, e da sempre impegnato sul campo - per rispondere anche a eventuali domande e curiosità. Gli allarmi per quanto riguarda reati e maltrattamenti sugli animali non si esauriscono qui, però; e è lo stesso Troiano a

parlarne: "I segnali si rilevano nel traffico di cuccioli, nella gestione dei canili, nell'allevamento e macellazione di animali, nella distribuzione agroalimentare". L'Osservatorio nazionale zoomafia ha inoltre attivo il numero dedicato **Sos combattimenti**, che corrisponde allo 06/4461206, e al quale si può far riferimento per denunce e informazioni. Infine, non è mai inutile ricordare che "la lotta a cui gli animali sono crudelmente azzati è il risultato di violentissime forme di

addestramento, vere e proprie torture, inflitte ai cani fin da cuccioli".
benedetta palmieri

Il convegno

«Green economy, sì al dialogo tra imprese e università»

Mariagiovanna Capone

Le matricole del primo corso di laurea in Economia aziendale e Green economy ascoltano con attenzione. Di fronte a loro, il rettore Lucio d'Alessandro, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, il presidente del Cnr, Massimo Inguscio i cui interventi al "Forum del corso di laurea in Green Economy" sono stati coordinati dal direttore de Il Mattino, Alessandro Barbano. Un confronto stimolante su come far collaborare il mondo universitario e della ricerca con quello delle imprese e delle istituzioni, soffermandosi su green economy e industria 4.0. «La ricerca deve essere funzionale all'impresa» ha sottolineato Boccia. «E viceversa le imprese devono dialogare con l'università. Finora non abbiamo fatto sistema,

ora è tempo che le imprese entrino nelle università, noi siamo pronti». Boccia, quindi, accenna a un nuovo percorso per le aziende che dovranno «interfacciarsi maggiormente con il mondo accademico altrimenti perdiamo una grande occasione», riallacciandosi al sì della Camera sul decreto fiscale collegato alla legge di bilancio: «È un primo grande passo per porre la questione industriale a livello nazionale e a maggior ragione a livello di Mezzogiorno e denota una rinnovata attenzione verso il Sud». Collaborazioni che trovano consensi anche nelle istituzioni che guardano ai giovani talenti che si formano nelle aule universitarie come «a un investimento capace di dare slancio a settori che hanno perso terreno, come quello dell'agroalimentare per esempio» ha precisato De Luca. Tanti i fondi regionali già impegnati nella ricerca («6 milioni e 800

mila euro solo per gli studenti della Apple») ma tanti altri programmati come il Piano del lavoro. Per il governatore della Campania il futuro del Paese dipende dal risultato del Referendum del 4 dicembre, confermando nuovamente la sua scelta per il Sì: «Con chi programmo il futuro? Con un omologo di Mario Monti? Ho terrore solo all'idea. Se dovesse accadere, chiudiamo baracca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca, talenti e impresa
incontro al Suor Orsola
con le matricole di Economia

Casoria, la protesta

Lavoro ai rifugiati ribellione sui social

Domenico Maglione
Elena Petruccelli

CASORIA. Immigrazione-alta tensione: un'equazione che non risparmia la provincia di Napoli. L'annuncio di Casoria Ambiente, società municipalizzata impegnata nel ciclo dei rifiuti, era finalizzato a ricevere il consenso dei cittadini e, invece, ha scatenato una rivolta sui social: l'impiego gratuito di otto rifugiati nella pulizia delle periferie e nella manutenzione del verde pubblico non è stato recepito come un'iniziativa per migliorare il decoro ambientale ma come una sorta di oltraggio alla popolazione. «Gli extracomunitari tolgono lavoro ai nostri disoccupati e ai nostri figli», tuonano gli iscritti al gruppo di protesta su Facebook. E molti puntano l'indice contro il sindaco Democrat, Pasquale Fucio, che dell'accoglienza ai rifugiati pensava di fare una bandiera.

«Sono forme di razzismo allo stato puro che non meritano commento - dice il primo cittadino - per fortuna che la stragrande mag-

gioranza dei residenti mostra con i fatti di credere nelle iniziative di integrazione». A Casoria sono tanti i giovani che non hanno ancora trovato una sistemazione stabile. E forse non è un caso che, mentre infuriano le polemiche sui rifugiati, il Comune abbia pubblicato un bando di selezione per lavori occasionali destinato a disoccupati di lunga durata e persone con maggiore difficoltà di inserimento nel tessuto produttivo.

I commenti sui social, intanto, sono sferzanti. «Perché non facciamo sbarcare i nostri figli a Lampedusa così avranno anche loro qualche privilegio?», si chiede Enzo M. «Non ci sono parole - commenta Rosanna A. - con tutta la disoccupazione che c'è, con i laureati che non trovano uno straccio di lavoro e se lo trovano sono sottopagati e sfruttati, pensiamo a far lavorare gli immigrati». Per Oreste R. bisogna essere vigili: «Dietro queste operazioni si nascondono forti interessi economici». Susy M., sfrattata dalla sua abitazione per problemi statici, è più cauta: «Non sia-

mo razzisti né contrari a questa iniziativa: la nostra protesta è nata solo perché vogliamo far valere prima i diritti dei cittadini di Casoria e poi quelli degli immigrati».

Contro il progetto di integrazione sociale era stato programmato anche un presidio in piazza Domenico Cirillo, poi annullato all'ultimo minuto. Ma il malumore resta. «Le preoccupazioni sono legate alla sensazione che questo fenomeno costituisca una minaccia all'occupazione: il giudizio sullo straniero, infatti, non è immediatamente negativo ma influenzato dalla generica percezione di rischio che amplifica i problemi dei giovani», commenta Michele Siligardi, docente in un liceo scientifico.

Gli otto rifugiati saranno impiegati nelle periferie in aggiunta ai servizi già esistenti di pulizia e manutenzione del verde pubblico. Tutto nasce da un progetto ministeriale targato Sprar, il sistema nazionale per la protezione dei richiedenti asilo e rifugiati. Gli extracomunitari verranno pagati con fondi nazionali e comunitari.

«Hanno messo in giro una serie di notizie false - prosegue il sindaco - tra cui l'assunzione di tutor. La verità è che stiamo cercando di intercettare iniziative per migliorare la pulizia della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Otto immigrati alla cura
del verde: «Penalizzati
i nostri disoccupati»**

LA POLEMICA

DIFENDOLA QUALITÀ DI ASILI COMUNALI E SCUOLE PER L'INFANZIA

di **Annamaria Palmieri**

Caro direttore, scrivo per consegnare ad una corretta informazione la singolare vicenda della «carenza di personale» nei nidi e nelle scuole d'infanzia comunali, di cui il suo giornale si è recentemente occupato. La singolarità andrebbe detta forse «esemplarità», giacché travalica i confini del tema scuola e pone una domanda più scomoda: forse i servizi pubblici o a titolarità pubblica sono insostenibili per i Comuni in tempi di spending review? Dobbiamo rinunciare o cedere il nido d'infanzia pubblico al mercato, perché le amministrazioni, causa vincoli, non possono reggerne la spesa? Alcuni Comuni lo hanno fatto. È storia nota che l'amministrazione a cui appartengo non la pensa così: anzi, con un'ostinazione che ci viene riconosciuta, per rispondere al bisogno di personale l'amministrazione de Magistris ha bandito 5 procedure concorsuali. Tutte le possibilità assunzionali dell'ente son state riservate a questo obiettivo.

Unico comune in Italia ad aver osato la «salvaguardia del pubblico» per due convinzioni: la prima, che la titolarità pubblica consente maggiore equità nell'accesso (materna gratuita e tariffe calmierate nei nidi) e la seconda, più generale, che quando si cominciano a dismettere i servizi pubblici si imbecca una via che non ci piace: accettare che la logica puramente economicistica prevalga sui diritti costituzionalmente orientati.

Vengo all'oggi: dopo aver assunto a tempo indeterminato tutte le risorse programmate fino al 2107 (370!), l'Amministrazione ha provveduto questo anno ad una ragionata distribuzione sui territori per razionalizzare l'offerta.

A fronte di un numero di iscrizioni di bambini disabili, aumentato del 30%, sono stati richiesti e autorizzati da Roma (lo impone il piano di riequilibrio) altri 75 incarichi.

Con la beffa di pensare in questi mesi a trovarli, gli insegnanti di sostegno, essendo esaurite le graduatorie concorsuali dappertutto. E con l'ulteriore difficoltà di non essere autorizzati alle supplenze ad horas. Ma l'aspetto da segnalare è un altro: come di rado si dice, anche se la legge regionale prevede un rapporto di 1 educatore ogni 5 lattanti, 1 ogni 10 divazzi (bimbi tra i 24 e i 36 mesi), 1 ogni 25 bambini

di scuola infanzia, per una scelta di qualità che viene da lontano, il Comune ha assunto educatori e educatrici in numero superiore

per garantire il doppio organico che prevede la compresenza di due maestre in

ogni gruppo, per 4 ore su otto, il che dovrebbe favorire flessibilità organizzativa in risposta alle singole emergenze (malattie, congedi delle maestre, inserimento di nuovi bambini disabili). Compresenza che in molte scuole private non è garantita di certo.

Diventa pertanto paradossale che questa «scelta di qualità» non solo venga ignorata, ma rivolta contro chi l'ha compiuta. I disservizi segnalati lasciano perplessi giacché come osservato dalle mamme di alcune scuole da me incontrate, con 4 o 5 educatrici per 30 bambini, ad esempio, la risposta ad esigenze flessibili di tempo pieno è possibile. Certo ci sono emergenze ingestibili, se un giorno in una scuola, per caso, si ammalano tutte le maestre. Ma non si tratta di un caso limite?

Certa di interpretare il pensiero delle mamme e di tante nostre insegnanti che lottano e difendono insieme a noi la scuola comunale mi chiedo: cui prodest? A chi giova confermare l'immagine di un pubblico mal funzionante e scadente, nonostante gli sforzi che si fanno per difenderlo?

Non ho conclusioni da trarre ma una cosa mi appare chiara: in certi momenti, per il bene della città, è necessaria un'alleanza forte, scevra dalle conflittualità di parte. Un'alleanza tra l'amministrazione, i suoi dipendenti e i genitori, con cui va stretto un patto di condivisione e partecipazione che coinvolga l'intera comunità educante per superare insieme le difficoltà, che non si vogliono qui negare, ma che si possono gestire insieme se tutti si è convinti che la scuola pubblica sia un valore. Io a questo valore ci credo, da sempre.

Prossimo passo è lottare insieme per ulteriori obiettivi: il riconoscimento di servizi come il nido o l'assistenza ai disabili come servizi essenziali, indispensabili, e non a domanda o accessori, il che potrebbe consentirci domani di crescere, di ritornare ad avere le supplenze, di rispondere senza affanno al bambino disabile in più. È o non è quello che tutti vogliamo? Mi auguro di sì. Ma se nel frattempo i medici litigano, il paziente muore.

Assessore alla Scuola e all'Istruzione
Comune di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In classe
Il Comune ha assunto
educatori in numero
superiore per garantire
il doppio organico

LaterzaAgorà al Bellini

Venditto torna con l'archeologa e il gatto detective

Ida Palisi

C'è la traduttrice di improbabili romanzi d'amore, il musicista giapponese che storpia la lingua con le vocalisbagliate, il rappresentante di gelatisardo-nigeriano più scuro di un black out. E poi c'è una specie di Scarlett Johansson con il cervello alla Poirot che indaga con l'aiuto di un gatto nero simpatico e un po' impiccione. Insomma un'insolita banda multi-etnica in giro nella Napoli del centro storico, con la passione per i guai e per i delitti, destruttura il giallo napoletano dandogli una direzione inedita per il noir Made in Napoli: quella dell'umorismo.

Abdica al diktat della scrittura morale e di denuncia sociale, tanto in voga nel melting pot del

poliziesco di casa nostra, e recupera alla narrazione la funzione sacrosanta dell'evasione la scrittrice e archeologa Serena Venditto che pubblica con Homo Scrivens *Al Sassofono blu* (pagg. 154, euro 15) in uscita oggi nelle librerie italiane, in contemporanea con la presentazione nello spazio LaterzaAgorà del teatro Bellini di Napoli (alle 18 con Francesco Pinto, Rosalia Catapano, Giancarlo Marino e Aldo Putignano, letture a cura di Parole Alate).

Il libro è il terzo di una serie iniziata nel 2014 con la commedia gialla *Aria di neve* (premio della critica CostadamaLibri 2015), prima avventura del gruppetto umano e felino, che ritroviamo un anno dopo in *C'è una casa nel bosco* (entrambi editi da Homo Scrivens), guadagnando all'autrice una menzione al Premio Giallo Garda 2016 e una posizione tra i finalisti del

Premio Garfagnana in Giallo che si concluderà il prossimo 26 novembre. Come i precedenti, anche il nuovo romanzo si legge tutto d'un fiato e sfida il lettore a entrare nel meccanismo dell'enigma, mettendo in scena un omicidio durante una cena con delitto... più gioco di così. L'assassinio in camera chiusa ricorda i classici della Christie mentre la sagacia e il metodo abduktivo di Malù, l'archeologa con l'hobby dell'investigazione, fanno pensare che Sherlock Holmes abbia un'erede in gonnella, domiciliata in via Atri 36.

Difficile isolare il fattore vincente in questi piccoli volumetti dove sulla trama da vero giallo si innestano elementi diversi dosati nella giusta misura: dai personaggi comuni ma singolari al tempo stesso, alla costante ironia che mette sopra le righe tutto, compreso l'omicidio, al mix sapiente tra riflessioni interiori

dialoghi a voce alta, fino allo svelamento che arriva, puntuale, con l'aiuto di un felino. «Mettere insieme il gatto detective con l'archeologa investigatrice, l'elemento irrazionale con quello razionale e la multiculturalità di una casa che rispecchia una realtà napoletana, mi sembrava il metodo più stimolante per far nascere un romanzo con atmosfera da commedia. Ho scritto un libro che avrei voluto io stessa trovare sullo scaffale», confessa l'autrice, classe 1980, archeologa del Mann.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giallo

Una nuova avventura in stile Agatha Christie per Malù e il suo felino

